

La manager di successo? Viene dall'Etiopia

Pubblicato: Giovedì 23 Settembre 2004

Immigrate in carriera, donne provenienti da Paesi in via di sviluppo che hanno scelto di fare impresa in Lombardia. Sono quasi 400 e la maggior parte di loro (72,5%) si colloca in una fascia d'età compresa tra i 30 e 49 anni. Rappresentano l'8% del totale regionale di tutti gli imprenditori (4.681) provenienti dagli stessi paesi in via di sviluppo .

Fra le province, Milano ne conta 185 e le stesse incidono per il 9,9% sul totale milanese, Brescia 57 (7,7%) Bergamo 47 (9,3%) e Varese 23 (4,7%). Denominatore comune del settore prescelto è il commercio (4 donne su 10 lo hanno scelto), anche se a Cremona, Lecco e Mantova prevalgono i servizi alle imprese. Tra le titolari di ditte individuali in Lombardia, spiccano le donne di origine albanese (81), senegalese (61) e somale assieme alle etiopi (41). Ma la percentuale femminile sul totale uomini e donne vede in testa Haiti, due donne ogni uomo, e Zambia, dove i sessi sono in perfetto rapporto 1:1. Vi sono poi alcuni casi in cui le donne sono le sole imprenditrici in Lombardia provenienti dal loro Paese, come il Nicaragua, il Malawi e la Guinea Equatoriale.

I paesi da cui queste imprenditrici provengono sono caratterizzati da un debito cui i governi non riescono a far fronte. Cosa può fare la comunità internazionale per aiutare queste popolazioni in termini di pari opportunità di lavoro, diritti e integrazione a livello internazionale? Le donne giuriste della "Federation Internazionale des femmes des carrieres juridiques" (F.I.F.C.J.) sostengono che «nel mondo globalizzato, caratterizzato dall'espansione della finanza, si rende necessario affermare e difendere il diritto all'eguaglianza come diritto fondamentale della persona umana e di promuovere quegli strumenti di sviluppo al fine di creare le condizioni di una crescita economica e sociale, equa e solidale».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it